

Milano 15 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

45.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai contati ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addolbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 3⁰⁰ all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, &c., non si ricevono se non affrancati.

Nell'occasione che il sacerdote D. Giovanni Miglioli venne promosso ad arciprete abate mitrato di Santo Stefano in Casalmaggiore, ha il sig. conte Schizzi pubblicato un Sermone, con preliminare discorso, che ci sembrano degni del soggetto e della pubblica lode. Frammezzo al Sermone abbiám letto la seguente similitudine che ci parve felicemente espressa :

Cara d'un padre immagine, sei bella
In Tal, per cui la mia cetra s'infiora.
Molti anelanti e lassi a lui d'intorno
Si stringono a fidanza, e già ritratti
In non fallibil loco, ei li ricovra
Benigno e procacevole, e gli adduce
Alla casta ombra, al sempiterno rezzo
De' sacri tabernacoli. Egli infonde
Un giocondo costume, un'armonia
Di pacifiche voglie e di desiri,
E d'amore e di tenero contento.
Con l'infallibil Verbo ogni natura
Variamente contempra, onde risplende
L'impressa a lui nell'alma eterna imago.
Così degli astri il reggitor lucente
Si rabbella di raggi, e li trasfonde
Sulla varia dei fior vaga famiglia,
E l'avviva ne' prati: al giglio imbianca
Il bel candor dell'innocenza; inostra
Il pudor nella rosa, e del martiro
Il vermiglio sanguigno addentro il grembo
Dipinge dell'anemone: una queta
Azzurra leggiadria di ciel sereno
Nella viola imprime, e un sorridente
Tripudiar di pace e di speranza
Nel verde ammanto del pratel fiorito:
E sol una è la luce, e variata
È l'armonia de' vividi colori,
Ove beltà sincera arde e inamora.

MILANO. *I. R. teatro della Canobbiana.* Nella sera destinata a vantaggio dell'attore signor Liparini, ebbimo in questo teatro un divertimento che non poteva riescire più grato. La commedia era nuovissima, tratta da un melodramma di Romani, la *Sonambula*. Vi abbiamo trovato un bellissimo primo atto, un dialogo facile, dei caratteri felicemente introdotti e con ingegno sviluppati, e una lingua, se non da Crusca, tale almeno da non offendere le orecchie nemmeno dei puristi. Era scritta dal signor Francesco Regli. Tutti gli atti colsero applausi, e dopo il secondo vidimo comparire sul proscenio i due protagonisti a cogliere le dovute palme. Ha pure danzato il primo ballerino comico signor Philip, artista valentissimo, che tanto nel passo del *Pulcinella*, quanto in quello di *Caccia* ha veramente sorpreso. Fu applauditissimo, ed ebbe l'onore di diverse chiamate sulla scena. Anche i pezzi di musica, da eccellenti professori eseguiti fra gli atti della commedia, soddisfecero assai. Il solito ballodiè fine al trattenimento. *M. S.*

BERGAMO. Nella sera del 10 abbiamo riveduto sulle scene del teatro Riccardi gli *Arabi* del M.^o Pacini, e ci sono ancora sembrate belle le melodie popolari, ond'è ricca quest'opera, con felice successo rappresentata da cantanti tutti degni di lode. Nel primo atto non mancarono applausi ad ogni pezzo e specialmente dopo la cavatina del nostro David. La signora Roser (Ezilda) è un'attrice cantante di merito: la sua pura e dolce voce di soprano è benissimo intonata: buono il suo metodo. I pregi della signora Cecconi (Leodato) vennero pure degnamente valutati, e si sentì con piacere l'aggradevole voce di lei. Il sig. Balse, che nel fiore degli anni più belli aspira alla doppia corona di maestro e di cantante, rappresenta bene il personaggio del vecchio Gondair. Finito il primo atto, i quattro artisti vennero salutati da molti applausi che andarono vieppiù crescendo nel secondo dopo il vaghissimo duetto fra la Roser ed il David, l'aria della Cecconi ed il duetto di questa col tenore: si raddoppiarono poi, diventando veramente di entusiasmo, alla triplice chiamata sulle scene, con cui venne onorato il David, terminata la sua aria finale. Questo illustre professore ebbe de' momenti felicissimi, e noi ammiratori dell'antica scuola del vero canto italiano, che grande studio ponea nella declamazione de' recitativi, ora quasi al tutto dimenticata da celebri virtuosi, amiamo di lodare singolarmente nel David quell'affetto, quel colorito, ond'egli sa cotanto abbellirli. — Del ballo, il *Corsaro*, messo in iscena abbastanza bene, ma che terminò con tutta quiete, parleremo forse altra volta. *X.*

~~~~~  
*Una festa da ballo in Algeri.*

Il francese relatore di questa festa, alla quale intervenne nella casa di M. Bacri, re degli Israeliti, che abita una delle più belle e spaziose case di Algeri, rimase attonito dal punto in cui vi fu introdotto per l'orgogliosa ignoranza ch'ebbe ad osservare nella moglie, e le crudeltà inaudite che intese dello stesso Bacri, il



quale con arbitrarie imposizioni, con giudici alle sue mire infami obbedienti e ligi, toglie vita e sostanze ove a lui pare, ed ordina emende di bastone e severi castighi ove meglio a lui piace. — Togliendo perciò gli sguardi e la mente da sì orribili eccessi, si pose a contemplare la figlia di M. Bacri nell'età di circa diciott'anni, ben formata della persona, avvenente e tale che abbigliata all'europea potrebbe passare per una bellezza: una figlia di diciott'anni è una gran rarità in Algeri; le ragazze vi si maritano a tredici, quattordici ed anche ad undici o dodici anni. Egli vide una donna a diciannove anni essere madre di sei figli, ed un'altra di anni venticinque che teneva fra le braccia un fanciullo di sua figlia, morta in età di dodici anni nel dare alla luce quel pargoletto. Trattendosi con madamigella Bacri vi trovava dell'amabilità ed una certa sensatezza; essa lamentavasi nei modi che si sarebbero usati da un'europea, ma con maggior diritto certamente, della crudele condizione del suo sesso, dell'incostanza degli uomini ecc. ecc., ma ben si avvide tosto il forestiero ch'essa era spinta a ciò dire da una specie di sensualità, e cionnonpertanto egli amò notarle che minor diritto ella avea certamente a lagnarsi, perchè fornita di tutte le grazie della natura e ricolma di fortune. . . Come un lampo madamigella se ne fuggì, e non per evitare ulteriori complimenti, ma per lanciargli uno sguardo di collera, quasi fosse offesa e disonorata da quelle parole. Io rimasi estatico, dice il nostro relatore, sul cuscino d'oro ricamato in seta ove non seduto ma coricato mi trovava, e diceva fra me stesso: le donne sono qui forse tanto delicate e severe che non si possa fare la minima lode alla bellezza loro? . . . ma la mia sorpresa si accrebbe allorchè la vidi in mezzo ad un gruppo di uomini cacciar gli occhi da per tutto e aprire le orecchie a tutti i discorsi più grossolani e indecenti ch'essi facevano; più tardi osservai altre giovanette fare lo stesso, e seppi che non si è volentieri ascoltati da una ragazza, se a lei si dicesse, per esempio: io sono felice nell'ammirare la vostra celeste persona; con voi sarei l'uomo più fortunato; gli sguardi vostri inebbrano l'anima; . . . nulla di tutto questo . . . si è bene ricevuti tenendo i più sconci discorsi, i più triviali e indecenti, e basta ad esse sentir lodare la rotondità delle loro braccia, delle loro forme ecc.

Alcuni ufficiali pregarono madamigella Bacri di ballare con essi, e senza farsi molto desiderare si pose a saltare innanzi e indietro col suo zandalo di velluto cremisi, non sapendo poi se veramente ballava, o se almeno saltava in battuta. Con una mano ella teneva un fazzoletto bianco e coll'altra un fazzoletto a colori che andava sventolandoli in tutti i versi; mentre ella così ballava, avendo levato il suo sott'abito a guisa di grembiale, e posto in mezzo della sala, vidi ognuno gettarvi delle monete, e venni assicurato che questo era l'uso praticato nelle case più distinte, di maniera che le feste in Algeri costano assai caro a chi vi interviene, principalmente se il numero delle danzatrici è copioso. All'arrivo di M. Clausel sei cortigiane velate cantarono una ro-

manza araba assai lestamente, ed accompagnandosi con un tamburo; le parole e la musica erano monotone, senza gusto e melodia, e la danza con cui frammischiavano la romanza, era veramente oscena. Si pregò madamigella Bacri di cantare, ma con dispetto rispose, ch'essa non era una cortigiana. Può bene ogni onest' uomo immaginarsi come si debba annojarsi in mezzo a gente che vedesi passata dallo stato di natura ad una civilizzazione corrotta.

S C I A R A D A.

Segna il tempo, partendo

Il mio *primier* da un fatto unico al mondo:

L'immagin riflettendo

Si pinge nel *secondo*:

Trova nel *tutto* un regno

Il primo suo sostegno.

NB. La parola dell'ultima *Sciarada* è Ago-sto.

~~~~~

M O D E.

È rarissimo il vedere al passeggio un abito di colore; in generale è il bianco che sempre predomina, e tutt'al più a disegni assai piccoli in colore. Le mussole portano un ricamo a basso e l'altro al ginocchio, e le maniche sono ricoperte di ricami da cima al fondo; a basso delle maniche si usa per braccialetto una specie di manichetta formata con un piccolo *entre-deux* ricamato, e da ciascuna delle due parti doppia lista di tull a gonfiotti.

Sulle mussole a colori bruni si ricamano dei *bouquets* di rose staccate, e su quelle a fondo grigio si ponno usare delle *jardinières* o *bouquets* mischiati.

Una novità l'annunzieremo: ed è un cappello *capotte* per il passeggio che presenta una specie di sole formato con nastri tagliati a punte acutissime poste l'una sull'altra e che diminuiscono in grandezza nell'approssimarsi al centro.

Sopra un pantalone di *coutil* si pone talvolta un gallone di filo bianco, largo tre diti, il quale nasconde la cucitura laterale: sui pantaloni di panno poi è risguardato più elegante il porvi una lista dello stesso panno.

Diremo qualche cosa anche intorno ai mobili: una delle più accreditate novità è di cuopire i mobili in marrocchino con disegni in colore ed oro; il legno delle scranne e del canapè imita il bambou.

Un letto in legno di Francia a forma di canestro avea sul dinanzi cinque gran rosoni, di cui ciascuna foglia era in legno differente. La scanalatura delle foglie era marcata da un filo di madreperla, ed una doppia linea di madreperla e di ebano marcavano l'intorno del letto.

MODA DI FRANCIA N.º 45.

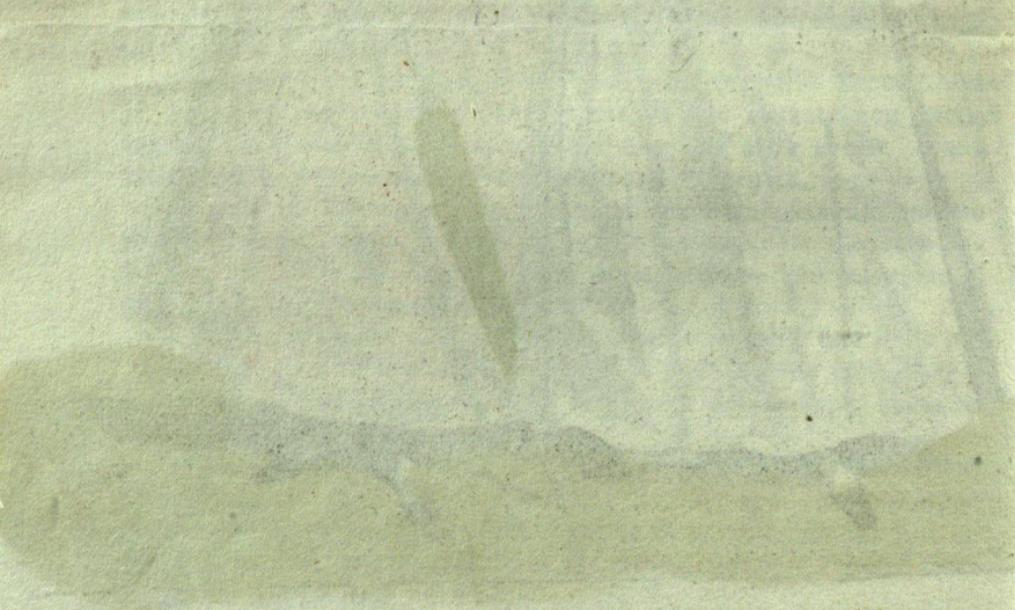
Redingote di mussolina a *schall* frastagliato ed orlato di dentelle.

Cappello di *crépe*. Abito di *chaly* a sottana aperta.

NB. La Moda di Vienna nell'altro ordinario.



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or footer, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — Giusta le notizie ufficiali di Buda e Pest il *Cholera morbus* vi si è seriamente manifestato il 28 luglio, e spiegò un carattere maligno e micidiale. Il numero dei malati in quattro sobborghi di quelle città fu finora di 152 borghesi, de' quali ne morirono due terzi. Nelle altre parti delle due città non avvennero che singoli casi di morti. Il morbo si manifestò nello stesso giorno anche nello spedale civico, ove pur si teme che, per la ristrettezza del locale, molti malati possano perire. Nello spedale militare di Pest il numero degli individui sospetti d'infezione del morbo fu, la sera del 28 luglio, di 60; e nello spedale di Buda di 14. — Nel primo morirono, il 27 luglio, 18 individui, e nel giorno susseguente 12; nel secondo, il 27, soccomberono 2, ed il 28, 5 soldati.

Dal 13 al 31 luglio inclusivo le due guarnigioni contarono 291 ammalati di *Cholera*, fra cui 158 morirono, 32 sono convalescenti e 101 tuttora malati. — I comuni vicini a Buda, e perfino Buda vecchia, rimasero fino al 31 luglio esenti dal morbo. — In Czangrad, Oroshaza, Vasarhely, Mindszent e Szegedia il morbo continua ad infierire violentemente.

FRANCIA. — Don Pedro è partito per Cherburgo, ivi troverà l'Imperatrice sua sposa e Donna Maria sua figlia. Un battello a vapore attende a Cherburgo l'ex-Imperatore per tragittarlo tosto in Inghilterra.

La camera dei deputati nell'adunanza del 1.^o corrente, sotto la presidenza del sig. Duchâtel, decano d'età, si è occupata dell'elezione del presidente. Nessun candidato avendo ottenuta la maggioranza, si passa al secondo scrutinio. — Il presidente annunzia, pel secondo scrutinio, che il numero dei votanti essendo di 358, la maggioranza assoluta dev'essere di 180. Il sig. Lafitte ne ha ottenuti 176; il sig. Girod de l'Ain, 181; Dupont de l'Eure, 1; dietro la quale risultanza, il presidente Duchâtel, decano d'età, proclama il signor Girod de l'Ain presidente della camera dei deputati. Tutti gli sguardi dirigonsi al posto del sig. Lafitte; egli era scomparso; si disputa vivamente intorno al sig. Lafayette che nel primo scrutinio ebbe un voto; i membri del lato sinistro sembrano sorpresi di questo primo scacco; nel centro, tutto è calma, la destra è sguernita di gente.

Leggesi nella *France Nouvelle*: « La Camera si è pronunciata. Tuttochè il candidato dell'opposizione non sia stato nominato presidente, il ministero non ha trovato nella camera quella maggioranza politica senza il soccorso della quale egli aveva annunziato di non poter conservare la direzione degli affari ».

Nell'adunanza del giorno 3 la camera essendo costituita, il presidente d'età si alza e parla in questi termini: « La camera è costituita, fui chiamato all'onore di presiedere alle sue adunanze durante la sua organizzazione; essa ha incoraggiati i miei sforzi con estrema benevolenza, io la prego di aggradire l'espressione della mia viva e rispettosa riconoscenza. Nell'abbandonare la sedia su cui sta per sedersi un presidente di vostra scelta, e che eminentemente meritava quel posto, mi sia permesso, o signori, profittare di questo momento, il quale forse non mi si presenterà più, per dirvi alcune parole intorno ai grandi interessi del paese. (*Movimento di attenzione.*) Io sarò l'organo dei cittadini a cui devo l'onore di sedere

in questa camera, e lo sarò evidentemente anche della Francia intera. — La Francia, o signori, ha una carta ed una monarchia costituzionale; essa le deve ambedue alle immortali giornate di luglio, e vuole conservarle. — La Francia tiene fra le grandi Potenze il posto che le appartiene, e non intende di decadervi. — Un Re cittadino è alla sua testa; essa difenderà la sua possanza che gli ha ella stessa conferita. — Essa è gelosa delle sue libertà; nè soffrirà cosa alcuna che possa indebolirle o portarvi danno. La Francia attende dai suoi deputati un buon uso dei suoi poteri, e che nessuno spirito di partito possa prevalere su di essi. — Turbolenze politiche furono fomentate nel suo seno; si è perfino attentato alla costituzione del 1830; ella si è indegnata di queste colpevoli intraprese. — Gli è a queste turbolenze, a questi tentativi, non che all'incertezza dei nostri rapporti con l'estero, che si deve attribuire lo stato affliggente in cui si trovano l'agricoltura, il commercio e l'industria, i quali non possono fiorire se non nella sicurezza e nel riposo. Giacchè, quali altri motivi avrebbero potuto alterare la confidenza e produrrate sofferenze in un paese come la Francia, dove abbondano tutte le fonti di prosperità? — Il rimedio, o signori, è nelle mani del governo e nelle vostre. — È d'uopo che all'esterno la Francia sia mostrata ai suoi amici ed ai suoi nemici qual è, e che i suoi interessi vi sieno trattati a dovere. Che all'interno un'amministrazione diriga gli affari. — Si completino le nostre istituzioni, i nostri pesi siano alleggeriti, e si vedrà rinascere la confidenza; allora l'agricoltura, il commercio e l'industria riprenderanno tutta la loro energia. — Invito il sig. Girod (de l'Ain), presidente della camera, a sedersi sulla scranna presidenziale, ed i signori segretari a prendere i loro posti al burò ».

Il sig. Duchatel lascia la sedia ed il sig. Girod de l'Ain lo abbraccia.

Un assembramento di 200 o 300 giovani, col pretesto di notizie calamitose della Polonia e di guerra intimatale dall'Austria e dalla Prussia, trasse verso le 11 ore al palazzo reale, gridando: *Evviva la Polonia! abbasso i Russi! abbasso i ministri!* Tosto lor venne fatto sgombrare il ricinto del palazzo; le inferriate furono chiuse, e grosse pattuglie di cavalleria circolando nei dintorni, riuscirono facilmente a disperdere gli ammutinati.

Il sig. Salverte ha deposto sul burò del presidente la seguente proposizione concernente alla camera dei pari:

La camera dei pari è cangiata in senato.

I membri del senato sono nominati in vita.

I due terzi saranno nominati dai collegi elettorali.

L'altro terzo dal Re.

Si obbietta nei burò contro questa proposizione, che il governo rappresentativo sarebbe impossibile se il numero dei membri del senato fosse limitato, nel caso in cui vi fosse collisione tra la maggioranza di questa camera e la maggioranza della camera dei deputati.

Dal *Moniteur* del 5: Il Re d'Olanda fece cessare l'armistizio ed annunziò la ripresa delle ostilità contro i Belgi per questa sera a nove ore e mezzo. — Questa mattina a cinque ore il Re ha ricevuto una lettera dal Re dei Belgi, che gli domanda soccorso di un esercito francese. — Il Re avendo riconosciuto l'indipendenza del regno del Belgio e la sua neutralità, di concerto con l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia, e le circostanze essendo pressanti, acconsente all'inchiesta del Re dei Belgi. Egli farà rispettare gli obblighi

stabiliti di comune accordo con le grandi Potenze. — Il maresciallo Gerard comanda l'esercito del Nord, che marcia in soccorso del Belgio, la cui neutralità e l'indipendenza saranno mantenute; e la pace d'Europa, turbata dal Re d'Olanda, verrà consolidata. In tali circostanze il ministero resta com'è; egli attenderà la risposta delle camere al discorso della corona.

Un dispaccio telegrafico annunzia che le nostre truppe hanno passata la frontiera ieri mattina, 4 agosto, in virtù degli ordini che erano stati loro trasmessi. — Nei circoli diplomatici assicurasi che l'ingresso dei Francesi nel Belgio non è che l'esecuzione dei trattati della conferenza; che l'Inghilterra deve concorrere in tal modo a far intendere ragione al Re d'Olanda, e che, giusta ogni apparenza, la squadra dell'ammiraglio Codrington non tarderà a comparire nella Schelda e nel Zuiderzee. Finalmente si dice che 50,000 Prussiani marcierebbero all'uopo contro il Re Guglielmo.

Quest'ultimo punto ci pare affatto inverisimile, tuttochè sia sostenuto con asseveranza da persone che meritano fede.

P. S. Un dispaccio telegrafico, ricevuto a dieci ore della mattina, annunziò che uno scoutro è avvenuto presso Gand tra le truppe belgiche e quelle olandesi.

INGHILTERRA. — Il governo ha ricevuto l'avviso che una significante coalizione nella classe degli operaj si sta organizzando, e che se il *bill* di riforma tardasse molto a passare nelle comuni, sarebbe da temersi qualche tentativo rivoluzionario.

È da lungo tempo che si è riconosciuta la necessità di stabilire un console inglese a Varsavia: tuttavia, fino ad ora, lord Palmerston si è opposto ad un tale progetto, ed ha proposto invece una specie di accomodamento misto, il quale consisterebbe nel creare una commissione di sudditi inglesi, più possente collettivamente di quello che lo sarebbe il console solo.

La flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Codrington è attesa domani, 1.º agosto, a Portsmouth, d'onde, dicesi, ripartirà fra pochi giorni pel Baltico: due altri bastimenti di 76 e quattro fregate di 60 devono aumentarne la forza.

Vi sono alcuni politici, i quali, fondati sulla popolarità del Re Leopoldo, credono che se il Re di Olanda persiste nelle ostilità contro il Belgio, potrebbe accadere che Leopoldo ornasse la sua fronte delle due corone, dell'Olanda e del Belgio.

PAESI-BASSI. — Scrivesi da Anversa 28 luglio: « A due ore e mezzo, il cannone ed il suono di tutte le campane annunziarono l'arrivo del Re sul territorio della città. A tre ore S. M. fece il suo ingresso, accompagnata da tutte le autorità ch'erano andate incontro per riceverla. È impossibile descrivere l'entusiasmo degli abitanti; molti di essi che si erano portati ad incontrare il Re, staccarono i cavalli dalla sua carrozza e lo trassero in trionfo tra le grida mille volte ripetute di *viva il Re!* Le truppe di ogni arma erano disposte in ordine, dal palazzo fino alla porta della città, e mostravano eguale entusiasmo. Questo avvenimento resterà a lungo nella memoria degli abitanti, e prova al Re come sia sincero l'amore che il popolo belgico gli porta ».

Leggesi nel *Corriere di Bruxelles*: « Lord Grey fa lettura di un protocollo del 17 aprile, col quale le quattro grandi Potenze sono convenute sulla demolizione delle fortezze del Belgio, tostochè l'indipendenza del Belgio sarà riconosciuta e guarentita ». — Questa

versione è inesatta; si dee leggere: « Lord Grey fa lettura di un protocollo del 17 aprile, del quale le quattro Potenze sono convenute d'intavolare un negoziato relativamente alle fortezze, quando vi fosse nel Belgio un governo riconosciuto ».

POLONIA. — Il presidente del governo, principe Czartoriski, ha lavorato in due diversi luoghi, intorno alle fortificazioni, in mezzo al popolo che lo salutò con le sue acclamazioni. La guardia municipale israelitica lavorò anch'essa tutto il giorno in uniforme.

Nel circondario di Lencyz, quasi tutti gl'israeliti sacrificarono alla patria la loro argenteria.

Alcuni pretendono che il generale Skrzynecki sia stato sì vivamente attaccato nelle ultime sedute della dieta, che si parlava già della sua ritirata. Giusta altre voci si avrebbe adottata la proposizione di fargli render conto di tutte le sue azioni, ed 11 deputati e 4 generali sarebbero stati designati a quest'effetto; ma il generale Skrzynecki avrebbe da parte sua dichiarato che darebbe la sua demissione se non si desistesse da tale progetto.

RUSSIA. — Leggesi in una lettera spedita dalle frontiere di Polonia del 25 luglio: « La città di Kolo è stata occupata, il 22, dai Russi. Le comunicazioni dirette tra Posen e Varsavia sono in conseguenza interrotte ».

Scrivesi da Pietroburgo, 20 luglio: « Le liste ufficiali pei malati di Cholera forniscono la prova soddisfacente che il male va sempre diminuendo. Il giorno 10 vi furono 579 malati, 237 morti e 48 persone ristabilite. Il 19 vi furono 315 malati, 179 morti e 157 guariti ».

Gli avamposti dei Russi giungono fino al distretto di Kocin. La *pospolite* è continuamente alle prese con loro, il massimo entusiasmo regna dovunque. Dicesi che il granduca Michele abbia lasciato l'esercito per ritornare a Pietroburgo. Il generale di brigata Jaraczewski ed il luogotenente colonnello Zabielski, i quali servivano nei corpi delle nostre truppe che operano nel palatinato di Plock, sono morti di cholera.

NOTIZIE VARIE. — Milano. — In vista delle disposizioni emanate da varj Governi per le quali si esigono indistintamente certificati di sanità per le merci e persone provenienti dagli II. RR. Stati, l'I. R. Aulica Commissione centrale di sanità ha trovato opportuno che tali certificati sieno emessi anche in Lombardia collo scopo principalmente di non portare il minimo ritardo od impedimento ne' liberi movimenti del commercio.

Parma. — Il giorno 8 del corrente alle ore sei e mezzo pomeridiane Parma e la devota sua popolazione fu lieta di vedere finalmente restituirsi in questa capitale de' suoi dominj S. M. l'augusta nostra Sovrana, cui funesti avvenimenti, ricordati soltanto come una calamità pubblica, tennero per quasi sei mesi lontana. La prefata M. S. avendo a cuore che agli abitanti di questa città non fosse cagione di spesa il fausto di lei ritorno, erasi già anticipatamente degnata manifestare questo materno suo desiderio: per cui venne così impedita ogni pubblica dimostrazione, meno quella, che pure impedir non poteasi, di molto popolo a piedi e in carrozze accorso fuori di città ad incontrarla.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all'Orto num. 892.)

Colle stampe di Gio. Pirota in contrada di S. Radegonda.